

Manoscritto MS. 158

Riforma sulla povertà francescana (XIX sec.)

Lingua: italiano.

Cartaceo – 211 x 158.

Carte non numerate.

Campo scrittorio 192 x 141; 33 righe.

Scrittura ben curata in inchiostro nero, senza presenza di decorazioni.

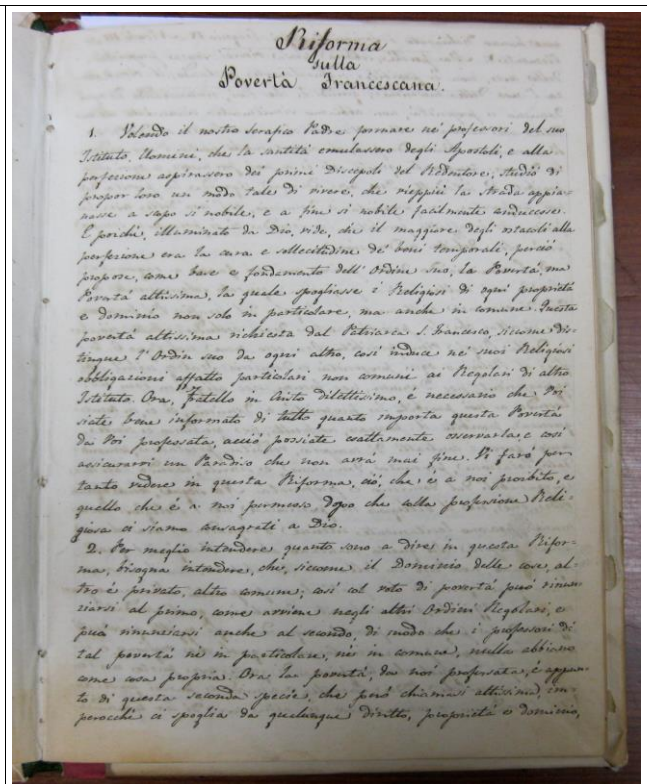
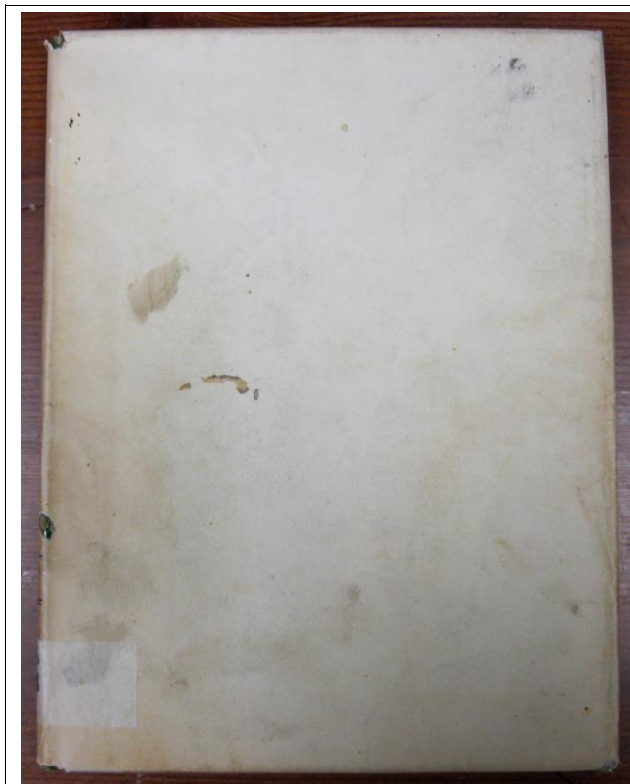
Contenuto:

Ampia discussione sulle qualità della povertà francescana.

Legatura in pergamena.

Titolo al dorso: “Riforma sulla povertà francescana – XXIV”.

Buone condizioni di conservazione.



e di tutto ciò che ricuopre tutto il piede, se altrimenti non
richiede la necessità. Tutto ciò viene confermato dall'autori-
tà d'Isaccoozi XI, il quale, enumerando le obbligazioni del
Frate minore, dice, doversi astenere dai calzamenti, cioè, da
tutto ciò che ricuopre il piede, di qualunque materia cussa.
Posta questa dottrina certissima, è facile comprendere co-
ment' facciamo trasgressori del precetto di non portare cal-
zamenti, tutte quei Religiosi che usano scarpe (e qui non
parlo delle chiese, che già non s'è chi non sappia essere
queste assolutamente proibite, fuori del caso di necessità,
da riconoscersi e da oppriversi dal discorso o prudente
Superiore) parlo invece di quelle scarpe aperte introdotte in
vece de' sandali, le quali ricuoprono la maggior parte del pie-
de, sono veri calzamenti, per comune sentenza degli Espo-
siti, proibiti al Frate minore. E qui esortasi i Sudditi e Sud-
diti e Superiori: i Sudditi a non usare simili scarpe, se non
hanno bene aperte, onde resti scoperta la maggior parte
del piede; i Superiori ad inquirere seriamente in questo
punto, già troppo trascurato a giorni nostri, se non vogliono
un giorno rendere a Dio strettissimo conto di tutte le tra-
gressioni dei loro Sudditi.

7° Sono positivamente violatori di questo precetto, coloro,
che, senza vera necessità e licenza, portano Calzette, Pedane,
e simili, che ricuoprono tutto il piede. Alcuni si creano ne-
cessità di usar calzamenti, e senza giudizio del Medico,
e consiglio del Confessore, senza licenza dei Superiori, si fan-
no lecito di portare scarpe chiuse, calzette, e altri calzamen-
ti, perché la Regola li permette quando vi è necessità che
quando vi è vera necessità, sia lecito al Frate minore porta-
re calzamenti, niuno lo nega; ma non tocca al Suddito que-
dicare di questa necessità, perché l'amor proprio potrebbe
troppo facilmente ingannarlo; perciò le leggi e Costituzioni
dell'Ordine vogliono che vi concorra il giudizio del Medico.

Lezione spirituale sopra i vantaggi della Povertà Religiosa.

1. Ad invogliarsi efficacemente della povertà, sarebbe
poco l'averci esposti solamente in generale l'eccellenza
di questa virtù, se poi non si mostrasi altrui in particola-
re i vantaggi che arreca a quelli che la professano con ve-
ro spirito; poiché ella è cosa manifesta che il cuor nostro
non è sempre mosso ad amare un oggetto, sebbene ottimo,
in se stesso, se non si riconosca esser utile, e vantaggio-
so a noi. Per lo che, volando ad ogni costo renderci cara ed
amata la povertà, che avete a Dio promessa nella vostra
solenne professione; dopo d'averci parlato, nella lezione
di questa mattina, dell'eccellenza e dignità di questa
virtù, passo alla presente lezione a mostrarvi i vantaggi
grandi, e le utilità che porta seco il viver povero per
Gesù Cristo, perché, alla medesima vi allettò almeno il
vostro utile, quando non v'abbia già mosso la sua digni-
tà ed eccellenza; ovvero sostendovene già allettato, nep-
più ve l'abbiate preziosa e cara. E qui prima di tutto
vi prego di ascoltare con attenzione ed umiltà questa le-
zione, che deve mettere in piena calma il vostro cuore,
se tuttora oppresso da qualche affetto ai beni della terra;
non sapete risolvervi ad amare perfettamente la profusa
povertà, col distacco totale da tutte le cose di questo
mondo. Gesù Cristo, che, come udiste nella lezione di que-
sta mattina, fu il primo che in modo particolare insegna-
se colle parole, e nippiù colla pratica, la bella virtù
della povertà; per ottenere, che Ella vorrebbe fare
abbracciata dagli uomini per suo amore; dopo d'aver
detto della sua necessità a conseguire la perfezione della
vita, passò a proporre il premio, il qual premio che li
promette ai veri poveri è di tre sorte: apò, il castigo